

PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

Documento di seduta

A6-0052/2008

29.2.2008

RELAZIONE

recante una proposta di raccomandazione del Parlamento europeo
destinata al Consiglio sul ruolo dell'Unione europea in Iraq
(2007/2181(INI))

Commissione per gli affari esteri

Relatrice: Ana Maria Gomes

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RACCOMANDAZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO DESTINATA AL CONSIGLIO.....	3
MOTIVAZIONE.....	13
PROPOSTA DI RACCOMANDAZIONE (B6-0328/2007)	18
PARERE DELLA COMMISSIONE PER IL COMMERCIO INTERNAZIONALE	20
ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE.....	24

PROPOSTA DI RACCOMANDAZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO DESTINATA AL CONSIGLIO

sul ruolo dell'Unione europea in Iraq (2007/2181(INI))

Il Parlamento europeo,

- vista la proposta di raccomandazione destinata al Consiglio presentata da Ana Maria Gomes a nome del gruppo PSE sul ruolo dell'Unione europea in Iraq (B6-0328/2007),
- viste le sue precedenti risoluzioni sull'Iraq, in particolare quella più recente del 25 ottobre 2007¹,
- vista la sua risoluzione del 12 luglio 2007 sulla situazione umanitaria dei rifugiati iracheni²,
- viste le decisioni della Conferenza dei presidenti del 15 novembre e del 6 dicembre 2007 sulla composizione e il mandato di una "delegazione ad hoc per le relazioni con l'Iraq",
- viste le conclusioni del Consiglio "Affari generali e relazioni esterne" sul ruolo dell'Unione europea in Iraq del 23 e 24 aprile, 15 e 16 ottobre e 19 e 20 novembre 2007,
- vista la comunicazione della Commissione del 7 giugno 2006 dal titolo "Raccomandazioni per un impegno rinnovato dell'Unione europea a favore dell'Iraq" (COM(2006)0283),
- visto il piano "International Compact with Iraq", approvato a Sharm el Sheikh (Egitto) il 3 maggio 2007,
- viste le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nn.1546 (2004), 1770 (2007) e 1790 (2007) e in particolare gli allegati I e II,
- viste l'azione comune 2005/190/PESC del Consiglio, del 7 marzo 2005, relativa alla missione integrata dell'Unione europea sullo stato di diritto per l'Iraq, EUJUST LEX³, definita nel quadro della Politica europea di sicurezza e difesa (PESD), e le azioni comuni successive che la modificano ed estendono il mandato della missione,
- vista la strategia europea in materia di sicurezza "Un'Europa sicura in un mondo migliore", del 12 dicembre 2003,
- visto il consenso europeo in materia di sviluppo del 22 novembre 2005,
- vista la sua risoluzione del 1° giugno 2006 sulla situazione delle donne nei conflitti armati e il loro ruolo quanto alla ricostruzione e al processo democratico nei paesi in situazione

¹ Testi approvati, P6_TA(2007)0481.

² Testi approvati, P6_TA(2007)0357.

³ GU L 62 del 9.3.2005, pag. 37.

di post-conflitto¹,

- vista la sua risoluzione del 1° giugno 2006 sulle piccole e medie imprese nei paesi in via di sviluppo²,
 - visto l'articolo 114, paragrafo 3, del suo regolamento,
 - vista la relazione della commissione per gli affari esteri (A6-0052/2008),
- A. considerando che dal 2005 la Repubblica dell'Iraq ha organizzato due elezioni pluraliste, ha adottato una costituzione mediante referendum, ha creato la base per uno Stato federale e ha avviato un difficile processo di costruzione delle istituzioni democratiche,
- B. considerando che la società e la leadership politica irachene sono profondamente divise e che la situazione della sicurezza in alcune parti del paese continua ad essere estremamente pericolosa,
- C. considerando che l'Iraq risente di un conflitto settario e di un'insurrezione, ma che il paese subisce anche l'assenza generalizzata dello Stato di diritto,
- D. considerando che si è verificato un miglioramento della situazione della sicurezza nella Repubblica dell'Iraq ma che le forze irachene continuano a trovarsi di fronte alla sfida di dover sostenere e consolidare tale miglioramento, con l'assistenza internazionale, e considerando che consistenti sforzi per assicurare la ricostruzione e lo sviluppo sostenibile e la capacità dell'UE di aiutare il popolo dell'Iraq dipendono dal continuo miglioramento della situazione politica e di sicurezza,
- E. considerando che per decenni il dominio dittatoriale dell'amministrazione pubblica irachena aveva quale scopo il controllo della popolazione e non il servizio pubblico mentre gli anni dell'amministrazione rigorosamente centralizzata del partito Ba'ath hanno portato a gravi carenze nella capacità degli iracheni di gestire il bilancio e le risorse finanziarie in modo appropriato, con la conseguenza che il settore pubblico oggi è fragile, debole e carente di una cultura pienamente sviluppata di dare la priorità ai servizi pubblici a favore del popolo dell'Iraq,
- F. considerando che i paesi vicini debbono astenersi da interferire negli affari interni dell'Iraq e rispettare la sua indipendenza, sovranità e integrità territoriale e il desiderio del popolo iracheno di costruire il sistema costituzionale e politico del paese con i propri mezzi,
- G. considerando che a causa di questo conflitto vi sono 2,4 milioni di sfollati all'interno dell'Iraq e 2,28 milioni di rifugiati nei paesi vicini, principalmente in Siria e in Giordania,
- H. considerando che la regione curda è una parte dell'Iraq in cui è garantito un grado di pace e stabilità e la cooperazione internazionale allo sviluppo e gli investimenti privati stanno crescendo,
- I. considerando che l'UE, in quanto protagonista a livello globale, dovrebbe assumersi le

¹ GU C 298 E dell'8.12.2006, pag. 287.

² GU C 298 E dell'8.12.2006, pag. 171.

proprie responsabilità nella costruzione di un nuovo Iraq democratico e considerando che la politica dell'UE nei confronti dell'Iraq dovrebbe essere vista nel contesto più ampio della partnership strategica dell'UE per il Mediterraneo e il Medio Oriente,

- J. considerando che l'UE deve essere più strategica nel sostenere l'Iraq nei progressi compiuti verso la creazione di uno Stato democratico federale; considerando che l'UE riconosce che, allo scopo di poter fornire effettiva assistenza, devono sussistere un partenariato solido con il popolo iracheno, un continuo impegno da parte del governo iracheno ad assicurare la sicurezza, la riconciliazione e la disponibilità a cooperare, sforzi in materia di costruzione delle capacità e della democrazia e un impegno volto a lottare contro la corruzione e a garantire la trasparenza e l'efficacia, come requisiti fondamentali per un ruolo accresciuto dell'Unione europea in Iraq; considerando che le sfide fondamentali della ricostruzione vanno affrontate sul piano istituzionale e sociale, in particolare la costruzione di istituzioni e organi amministrativi funzionanti, il consolidamento dello Stato di diritto, l'applicazione delle leggi e il rispetto dei diritti dell'uomo,
- K. considerando che l'UE ha individuato la necessità di attuare una pianificazione pluriennale delle operazioni che vada oltre l'attuale programmazione annuale basata su misure speciali, al fine di migliorare l'efficacia dell'assistenza,
- L. considerando che l'UE deve adattare l'uso delle sue risorse agli specifici problemi interni, regionali e umanitari che l'Iraq si trova ad affrontare; considerando che l'efficacia, la trasparenza e la visibilità sono requisiti essenziali per un ruolo rafforzato dell'Unione europea in Iraq,
- M. considerando che l'Iraq è regredito dalla condizione di paese a medio reddito negli anni '70 e che l'Unione europea deve adeguare di conseguenza l'utilizzo delle sue risorse,
- N. considerando che dal dicembre 2005 la Commissione ha una piccola delegazione a Baghdad, la cui sezione operativa ha sede ad Amman, e trova molto difficile operare in certe zone, specialmente a Baghdad, in conseguenza di accordi militari e della situazione della sicurezza,
- O. considerando che dal 2003 la Commissione ha messo a disposizione oltre 800 milioni di euro per l'assistenza all'Iraq (per la maggior parte attraverso il Fondo internazionale per la ricostruzione dell'Iraq (IRFFI)) e che l'UE è direttamente impegnata fin dal 2005 per migliorare lo stato di diritto nel paese attraverso la sua missione EUJUST LEX nel quadro della PESD; considerando che il mandato di EUJUST LEX è stato prorogato per un'ultima volta,
- P. considerando che nel maggio 2007 il governo dell'Iraq, insieme alla Banca mondiale e alle Nazioni Unite, ha approvato il piano "International Compact with Iraq" quale visione del governo iracheno per i cinque anni successivi e quale principale riferimento per il ruolo della comunità internazionale nel paese, con il pieno sostegno dell'Unione europea in qualità di uno dei principali donatori,
- Q. considerando che la risoluzione 1770 (2007) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha recentemente esteso in misura significativa il mandato della missione delle

Nazioni Unite in Iraq,

- R. considerando che gli anni di regime del partito Ba'ath e i decenni di conflitti hanno lasciato una società traumatizzata dalla guerra, dalle repressioni, dalla pulizia etnica (anche attraverso attacchi chimici, come nel caso di Halabja) e dalla noncuranza a livello internazionale verso tali crimini; considerando che la comunità internazionale e in particolare gli Stati che hanno appoggiato l'invasione hanno il dovere giuridico e morale, oltre a un interesse relativo alla sicurezza, di sostenere il popolo iracheno e che l'Unione europea, coordinandosi con altri donatori internazionali, deve mobilitare in modo rapido e creativo tutti gli strumenti pertinenti a sua disposizione per svolgere il proprio ruolo,
- S. considerando che il Parlamento europeo è determinato a sviluppare ulteriormente le sue relazioni con il Consiglio dei rappresentanti iracheno, anche attraverso legami ufficiali,
1. rivolge al Consiglio le seguenti raccomandazioni:
- a) adottare, insieme alla Commissione una nuova strategia che accresca quantitativamente, ma soprattutto qualitativamente, il sostegno dell'Unione europea agli sforzi delle Nazioni Unite volti a creare un Iraq sicuro, stabile, unificato, prospero, federale e democratico che sostenga i diritti umani, protegga le sue minoranze e promuova la tolleranza interetnica, così da preparare la strada verso la stabilità e la sicurezza regionale; reagire alla risoluzione 1770 (2007) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, che rafforza in misura significativa il ruolo delle Nazioni Unite in Iraq;
 - b) convogliare il sostegno dell'UE per un sistema democratico di governo verso tre obiettivi, in particolare: rafforzare il coordinamento fra il governo e il Consiglio dei rappresentanti per fare in modo che il processo legislativo si blocchi il meno possibile; rafforzare le procedure elettorali a livello locale per garantire che i consigli provinciali siano pienamente rappresentativi di tutte le popolazioni locali; rafforzare la democrazia locale con meccanismi di consultazione per coinvolgere con regolarità e frequenza la popolazione locale nel processo decisionale;
 - c) concentrare l'aiuto dell'UE in Iraq, in generale, sull'opportuna assistenza tecnica e la costruzione di capacità nei campi dello Stato di diritto e della giustizia, dei diritti umani, del buon governo, della gestione finanziaria e di bilancio, dell'uguaglianza di genere, della sanità e dell'istruzione e sul rafforzamento delle istituzioni governative federali, regionali e locali;
 - d) esortare la Commissione a garantire la trasparenza e l'efficienza dell'aiuto dell'Unione europea a favore dell'Iraq, in particolare:
 - rispondendo alle preoccupazioni già espresse nel 2005 nel parere sul progetto di bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2006 presentato dalla commissione parlamentare per gli affari esteri, fornendo informazioni complete, periodiche e trasparenti sull'effettiva erogazione ed esecuzione dell'assistenza dell'UE, in particolare i finanziamenti concessi attraverso l'IRFFI;

- operando direttamente sul campo se e laddove la situazione della sicurezza lo consenta, ossia nelle paludi a sud del paese, dove la popolazione è stata particolarmente trascurata, e nella regione curda;
 - incoraggiando le agenzie delle Nazioni Unite e altre organizzazioni internazionali a fare altrettanto;
 - garantendo il pieno appoggio ai soggetti locali interessati, comprese la società civile e le autorità governative, nell'ideazione, esecuzione e sostenibilità dei progetti e programmi;
 - assicurando che i progetti finanziati dall'UE non si sovrappongano al lavoro svolto da altri donatori internazionali, ma lo integrino;
 - aumentando la quota dei finanziamenti dell'Unione europea destinati all'assistenza tecnica bilaterale e allo sviluppo di capacità e migliorando il controllo diretto della CE sui finanziamenti;
 - orientando essenzialmente il sostegno dell'UE verso i progetti bilaterali incentrati sull'assistenza tecnica e sullo sviluppo di capacità nei settori dello Stato di diritto, della gestione finanziaria, della governance democratica e dei diritti umani;
 - garantendo che una sostanziale assistenza dell'UE sia destinata al miglioramento della gestione delle finanze pubbliche e del controllo di bilancio onde far sì che il governo iracheno possa spendere meglio i cospicui e crescenti finanziamenti pubblici attualmente a sua disposizione;
 - utilizzando la sua esperienza nei programmi di assistenza ai partner ENP per trovare modalità di una più efficace partecipazione in Iraq;
- e) esaminare la possibilità dell'adozione da parte della Commissione del documento strategico pluriennale per l'Iraq;
- f) promuovere la ripresa di relazioni e scambi bilaterali politici, diplomatici, culturali ed economici tra gli Stati membri e l'Iraq;
- g) includere i seguenti elementi in una nuova strategia per un ruolo proattivo dell'Unione europea e dei suoi Stati membri in Iraq, da attuare non appena le circostanze – vale a dire la situazione della sicurezza – lo permetteranno e in stretta concertazione con le autorità irachene e con altri partner, quali le agenzie delle Nazioni Unite e le ONG:
- aumentare le dimensioni, le responsabilità e le risorse della delegazione della Commissione a Baghdad, acquistare nuovi locali per la sua sede e assicurare che i dipendenti siano in grado di vivere e lavorare in condizioni di sicurezza; e incoraggiare gli Stati membri dell'UE non rappresentati a Baghdad a farvi ritorno e a condividere l'utilizzo di tali locali e i relativi costi connessi alla sicurezza;

- assicurare la visibilità dell'UE/CE a Erbil, Nassirya, Bassora e altre zone dell'Iraq ove la situazione della sicurezza lo permetta;
- rafforzare il sostegno allo Stato di diritto e alla giustizia continuando a concentrarsi in particolare sulle istituzioni giurisdizionali e sugli organismi non governativi negli ambiti seguenti: rafforzamento dell'Istituto di formazione giudiziaria, sostegno alla creazione di uffici preposti all'indagine di reati gravi, rafforzamento dell'Alto Consiglio giudiziario, sostegno all'instaurazione di una corte pilota a Bassora, rafforzamento del Collegio iracheno degli avvocati e sostegno alla creazione di centri di assistenza legale;
- trarre profitto dall'esperienza positiva di EUJUST LEX e prepararne il seguito, sulla base delle esperienze acquisite e di una valutazione esterna esaustiva dell'impatto della missione, anche all'interno all'Iraq, ai fini di un ulteriore rafforzamento del sistema giudiziario e di polizia iracheno, facendo ricorso sia agli strumenti della PESD che a quelli comunitari;
- fornire sostegno alla riforma della gestione delle finanze pubbliche e contribuire alla sua responsabilizzazione;
- seguire a fornire assistenza tecnica per l'organizzazione di elezioni libere ed eque;
- sostenere il processo di riconciliazione, segnatamente su Kirkuk e altri territori oggetto di contestazione interna, ivi comprese le regioni assire note come pianure di Ninive con le loro minoranze cristiane; sostenere le iniziative delle Nazioni Unite volte a facilitare il dialogo regionale, in particolare trovando i modi e i mezzi per migliorare la capacità operativa, incluso il trasporto aereo;
- sfruttare la natura specifica dello strumento di stabilità¹ per fornire un'assistenza sostanziale, cruciale per lo sviluppo in una situazione di crisi o di crisi emergente come quella presente in Iraq: sostenere lo sviluppo di istituzioni statali democratiche, non settarie, pluralistiche, federali, regionali e locali, mettendo in rilievo la funzione del Consiglio dei rappresentanti e la sua capacità di gestire il processo legislativo, di controllare il ramo esecutivo e di assicurare alle donne un ruolo più importante nella società irachena; promuovere il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, della democrazia e dello Stato di diritto, prestando particolare attenzione ai diritti delle donne, delle minoranze e dei bambini; sostenere misure atte a rafforzare lo sviluppo e l'organizzazione della società civile e la sua partecipazione al processo politico e a promuovere mezzi di comunicazione indipendenti, pluralisti e professionali; sostenere le attività di sminamento; fornire consulenza e sostegno alla regione curda e al suo governo negli sforzi volti a contrastare il traffico di stupefacenti;

¹ Cfr. regolamento (CE) n. 1717/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 novembre 2006, che istituisce uno strumento per la stabilità (GU L 327 del 24.11.2006, pag. 1).

- seguitare a concentrare le risorse dello strumento per il finanziamento della cooperazione allo sviluppo (DCI)¹ destinate all'Iraq sugli obiettivi di sviluppo del Millennio, in modo tale da garantire quale massima priorità l'accesso universale all'assistenza sanitaria pubblica vitale, settore in cui vi è l'urgente necessità di sviluppare le istituzioni e le capacità per correggere l'acuto deficit strutturale; adottare azioni prioritarie per evitare un ulteriore deterioramento del sistema educativo, inclusa l'attuazione di misure pratiche per assicurare che le ragazze siano pienamente in grado di prendere parte all'istruzione a tutti i livelli; fornire un nuovo impulso al sistema ecologico e sociale delle zone paludose e sostenere la tutela del patrimonio unico degli arabi delle paludi;
- incoraggiare le ONG europee a cooperare con le proprie controparti irachene, già particolarmente attive nella regione curda, e a utilizzare pienamente lo strumento finanziario per la promozione della democrazia e dei diritti umani nel mondo (EIDHR)² per fornire assistenza tecnica e finanziaria alle organizzazioni della società civile, al fine di affrontare le seguenti questioni: la parità di partecipazione delle donne e degli uomini alla vita politica, economica e sociale; la violenza nei confronti delle donne, segnatamente i matrimoni forzati, i crimini d'"onore", la tratta di esseri umani e le mutilazioni genitali; i diritti delle popolazioni indigene e delle persone appartenenti a minoranze e gruppi etnici, inclusi gli assiri (caldei, siriaci e altre comunità cristiane), gli yazidi e i turcomanni; i diritti dei bambini, specialmente la lotta contro il lavoro minorile, la prostituzione minorile e la tratta di bambini; la lotta contro la detenzione arbitraria e la tortura; e l'abolizione della pena di morte;
- incoraggiare e aiutare il governo dell'Iraq, in quanto questione di eccezionale urgenza, a introdurre una legislazione d'emergenza volta a fornire assistenza finanziaria a oltre un milione di donne capofamiglia in condizioni di estrema indigenza e alle persone a loro carico;
- aumentare la dotazione finanziaria del programma Erasmus Mundus per l'Iraq; sostenere le attività, in corso e future, finalizzate alla creazione di reti fra istituzioni accademiche irachene e straniere, fra il personale accademico e gli intellettuali a titolo individuale e fra le organizzazioni studentesche, così da rilanciare l'ambiente accademico;
- rafforzare la capacità delle autorità irachene di effettuare controlli efficaci alle frontiere, che dovrebbero tra l'altro ridurre l'afflusso di armi e armamenti nel paese; contribuire a mettere fine al flusso di armi leggere e di piccolo calibro verso l'Iraq, anche rendendo giuridicamente vincolante il

¹ Cfr. regolamento (CE) n. 1905/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, che istituisce uno strumento per il finanziamento della cooperazione allo sviluppo (GU L 378 del 27.12.2006, pag. 41).

² Cfr. regolamento (CE) n. 1889/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 dicembre 2006, che istituisce uno strumento finanziario per la promozione della democrazia e dei diritti umani nel mondo (GU L 386 del 29.12.2006, pag.1).

codice di condotta dell'UE sulle esportazioni di armi, migliorando la sorveglianza dei depositi in Bosnia ed Erzegovina affidata all'operazione Althea-EUFOR, accelerando la distruzione dei depositi nei Balcani e aiutando le autorità irachene a "rastrellare" le eccedenze di armi leggere e di piccolo calibro mediante un programma su larga scala di disarmo, smobilitazione e reinserimento, ricorrendo sia agli strumenti della PESD che a quelli comunitari;

- continuare gli opportuni e produttivi negoziati relativi al nuovo accordo sugli scambi e la cooperazione, sottolineando al contempo l'importanza del rispetto dei diritti umani quale elemento rilevante per le relazioni contrattuali dell'Unione europea con qualsiasi paese terzo, inclusa la lotta contro il terrorismo;
- fornire assistenza amministrativa e tecnica e incoraggiare lo sviluppo di capacità in loco così da aiutare il governo iracheno ad applicare il suo recente programma sul microcredito e a condividere le pratiche migliori sul ruolo positivo che il microcredito può avere per l'emancipazione delle donne in seno alle loro comunità, con particolare riferimento all'oltre un milione di vedove indigenti;
- esortare vivamente la Commissione ad alleviare la terribile situazione dei profughi in Giordania e Siria e in altri paesi della regione colpiti dalla crisi dei profughi iracheni e accrescere significativamente la trasparenza e l'efficienza dell'assistenza dell'UE a favore dei profughi iracheni in tali paesi;
- aumentare il sostegno dell'Unione europea alle ONG e alle organizzazioni internazionali nei loro sforzi volti ad alleviare la drammatica situazione dei profughi iracheni nei paesi vicini, nonché degli sfollati all'interno dell'Iraq, comprese le 4 000 famiglie assire che hanno cercato rifugio nelle pianure di Ninive; sollecitare le autorità irachene ad assumersi le proprie responsabilità nel fornire aiuto finanziario e d'altro tipo per la reintegrazione dei rifugiati e degli sfollati interni;
- offrire ai profughi iracheni maggiori possibilità di trovare rifugio negli Stati membri dell'Unione europea, porre fine agli attuali criteri arbitrari di concessione della protezione e prevenire ogni rimpatrio forzato; affrontare senza indugio la drammatica situazione dei profughi palestinesi approdati nella regione di confine fra Iraq e Siria;
- chiedere al governo iracheno e alle autorità internazionali di recuperare gli oggetti antichi trafugati dal Museo nazionale iracheno di Baghdad e da altre zone dell'Iraq in seguito all'intervento del 2003, così da preservare il retaggio storico e culturale iracheno per le generazioni future;

h) fare tesoro delle preziose esperienze che l'UE e i suoi Stati membri hanno maturato nelle riuscite operazioni della squadra di ricostruzione provinciale (PRT) in Afghanistan e prendere in considerazione la partecipazione agli sforzi della PRT in

Iraq, principalmente nella fornitura di servizi e infrastrutture essenziali;

- i) incoraggiare le imprese europee a investire nella ricostruzione dell'Iraq nel contesto delle gare d'appalto finanziate sia dai governi degli Stati membri che dal governo iracheno e/o sulla base di una stretta cooperazione tra di essi;
- j) incoraggiare e aiutare le imprese europee a presentare offerte per gli appalti relativi alla ricostruzione in Iraq, a essere presenti sul territorio e a fare tesoro delle precedenti esperienze maturate in Iraq sia durante il periodo precedente al conflitto che nel periodo della ricostruzione;
- k) accogliere con favore lo status di osservatore dell'Iraq nell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) essendo un passo decisivo verso la reintegrazione dell'Iraq nell'economia internazionale che contribuisce a un andamento positivo dei negoziati tra l'Unione europea e l'Iraq su un accordo di commercio e cooperazione; caldeggiare una piena adesione dell'Iraq all'OMC al momento opportuno in futuro;
- l) condurre i negoziati sull'accordo di commercio e cooperazione fra l'UE e l'Iraq in maniera da agevolare ed incoraggiare le riforme interne in Iraq e da avvicinare il sistema commerciale iracheno alle norme e regolamentazioni dei sistemi multilaterali; informare regolarmente il Parlamento della fase raggiunta nei negoziati fra l'Unione europea e l'Iraq in merito all'accordo di commercio e cooperazione;
- m) incoraggiare il governo iracheno ad utilizzare gli introiti della vendita del petrolio in maniera da garantire che siano reinvestiti in Iraq e siano gestiti da enti per gli appalti pubblici posti sotto l'autorità suprema del governo iracheno; raccomandare che tale approccio sia un requisito essenziale per il sostegno dell'UE alla ricostruzione e lo sviluppo dell'economia irachena;
- n) chiedere alla forza multinazionale Iraq MNF-I di impegnarsi con il governo dell'Iraq e di rendere conto della situazione degli oltre 24 000 detenuti in custodia presso la MNF-I in modo da garantire il rispetto del giusto processo e dei loro diritti umani fondamentali;
- o) impegnarsi in un dialogo con gli Stati Uniti e adoperarsi per rendere più multilaterale il ruolo svolto dalla comunità internazionale nel paese, sotto l'egida delle Nazioni Unite; sostenere gli sforzi dell'Iraq volti ad aumentare la frequenza e la portata dei colloqui con i paesi vicini, specialmente l'Iran, la Siria, l'Arabia Saudita e la Turchia, sul futuro del paese, senza che ciò pregiudichi altre questioni importanti; sollecitare la Turchia a rispettare l'integrità territoriale dell'Iraq e a non reagire alle azioni terroristiche con azioni militari sul territorio iracheno; sollecita le autorità irachene a non consentire che il territorio iracheno sia utilizzato come base per azioni terroristiche contro la Turchia;
- p) rivelare informazioni sull'identità delle società militari private e sulle società di sicurezza private che provvedono alla sicurezza del personale dell'UE in Iraq; dotarsi di un concetto relativo all'impiego delle imprese militari e di sicurezza private durante le operazioni della PESD, e stabilire orientamenti chiari per il ricorso a tali imprese da parte delle istituzioni dell'UE;

2. sottolinea l'impegno del Parlamento a favore dei principi e della pratica della democrazia parlamentare; ribadisce, pertanto, la sua iniziativa di sostenere nel bilancio 2008 il processo democratico nei parlamenti di paesi terzi, il suo impegno a sostenere attivamente il Consiglio dei rappresentanti iracheno offrendogli assistenza per lo sviluppo di capacità, e il suo lavoro tramite la delegazione ad hoc per le relazioni con l'Iraq per incoraggiare le relazioni bilaterali; decide quindi di sostenere un ulteriore sviluppo del Consiglio dei rappresentanti iracheno:
 - a) sviluppando le iniziative che rafforzano la capacità dei rappresentanti iracheni eletti di assolvere il loro ruolo costituzionale nella società tramite una buona prassi parlamentare e relazioni efficaci con l'esecutivo e le circoscrizioni elettorali;
 - b) aumentando il trasferimento di esperienze per un'amministrazione efficace, la formazione di personale qualificato, lo sviluppo di una struttura di commissioni pienamente funzionante, regolamenti esaustivi e la trasparenza e la responsabilità istituzionali;
 - c) fornendo l'esperienza necessaria in materia di redazione legislativa, che è essenziale per un'efficace applicazione della struttura statale federale;
3. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente raccomandazione al Consiglio e, per conoscenza, alla Commissione nonché ai governi e ai parlamenti dagli Stati membri e al governo e al Consiglio dei rappresentanti della Repubblica dell'Iraq.

MOTIVAZIONE

Introduzione

1. La presente raccomandazione del Parlamento europeo al Consiglio concerne il futuro dell'Iraq e il futuro coinvolgimento dell'Unione europea in questo paese. La relazione è pertanto incentrata sulla presentazione al Consiglio di proposte concrete volte a migliorare la situazione sul territorio iracheno, ma qualunque considerazione sul ruolo dell'Unione europea in Iraq non può non tenere conto delle lezioni tratte dagli errori commessi in passato.

L'Iraq dal 2003

2. L'invasione dell'Iraq del 2003 è stato un disastro strategico e umanitario. A prescindere dalle svariate motivazioni addotte dagli Stati Uniti e dai loro alleati per entrare in guerra nel marzo 2003, l'esito finale ha malauguratamente deluso le ottimistiche previsioni fatte, in modo ingenuo e irresponsabile, alla vigilia della guerra in tutti, o quasi, i settori.
3. Dal punto di vista strategico, l'invasione ha minato l'unità irachena; ha creato un vasto territorio di addestramento per le organizzazioni terroristiche (segnatamente Al Qaeda), su scala paragonabile soltanto all'Afghanistan degli anni '80 e '90; ha eliminato uno dei principali ostacoli alle aspirazioni di egemonia regionale dell'Iran; ha fornito una fonte di ispirazione per le speculazioni, e probabilmente anche per le azioni, degli estremisti islamici su scala globale; e ha forse innanzitutto indebolito la capacità dei movimenti democratici in Medio Oriente di promuovere cambiamenti politici ed economici pacifici, graduali e sostenibili nei rispettivi paesi.
4. Sul piano umanitario l'esito dell'invasione del 2003 è ancora più discutibile. Le stime delle vittime variano ampiamente, da un numero di civili compreso tra 77.757 e 84.705¹ a 100.000-150.000² morti (civili e non) attribuibili alla guerra, incluse le vittime delle bande criminali, a un'eccedenza di decessi tra la popolazione irachena connessi all'invasione del 2003 e alla successiva occupazione stimata tra 392.979 e 942.636, cifre che comprendono le morti dovute a una crescente illegalità, a infrastrutture degradate e a un'assistenza sanitaria più povera³. Al momento della stesura della presente relazione, i soldati statunitensi morti in Iraq erano 3880.
5. Più importante di un esercizio di contabilità mortuaria è il riconoscimento che la guerra del 2003 e il caos e la violenza che ne sono seguiti hanno inflitto un nuovo e pesante trauma collettivo a una società già sofferente per le conseguenze di decenni di guerra, dittatura e sanzioni. Pur avendo rappresentato in sé stessa uno sviluppo positivo, la fine del regime di Saddam Hussein deve essere vista, insieme ad altri lodevoli risultati dell'invasione del 2003 – segnatamente nel campo della democrazia e dell'ordine

¹ Stime dell'*Iraqi Body Count* al 1° dicembre 2007.

² Cifre fornite dal Ministero della salute iracheno, novembre 2006.

³ Dati dell'ultimo studio condotto dalla rivista medica *The Lancet*, ottobre 2006.

costituzionale – come un semplice elemento di un'equazione che nel complesso ha molto probabilmente lasciato gli iracheni in condizioni peggiori di quelle in cui si trovassero in precedenza. Ne è la prova più allarmante la percentuale di iracheni costretti a fuggire. Su una popolazione totale di circa 27 milioni di abitanti, oltre 2 milioni di iracheni sono sfollati interni che hanno abbandonato le proprie abitazioni per lo più a causa del protrarsi della violenza e altri 2 milioni sono fuggiti dal paese e vivono ora come profughi nelle vicine Giordania e Siria. In Europa si contano 200.000 profughi iracheni. La crisi dei profughi ha provocato una considerevole fuga di cervelli, che colpisce soprattutto la classe media irachena un tempo prospera e istruita. Secondo la Missione di assistenza per l'Iraq delle Nazioni Unite (UNAMI) e altre agenzie dell'ONU, in alcuni ospedali l'80% dei medici ha lasciato il proprio lavoro; a seconda della regione, dal 30 al 70% delle scuole hanno chiuso i battenti; il 70% della popolazione non ha accesso a un approvvigionamento idrico adeguato e l'81% a un'efficace assistenza sanitaria, mentre la malnutrizione infantile cronica è pari al 23%. La disoccupazione è ancora elevatissima: secondo l'UNAMI la percentuale di disoccupati corrisponde all'80% e oltre la metà della popolazione vive con meno di un dollaro al giorno.

6. Benché queste cifre affondino le loro radici nel lungo declino dell'economia irachena iniziato negli anni '80 a causa della guerra, delle sanzioni, della dittatura e di una cattiva gestione, gli sviluppi successivi al 2003 hanno favorito il peggioramento di una situazione negativa o non sono semplicemente riusciti ad affrontare le sfide più pressanti dell'Iraq in materia di sviluppo e sicurezza.

L'Europa e l'Iraq

7. La guerra del 2003 ha diviso l'Europa. Alcuni Stati membri dell'Unione europea hanno preso la decisione politica di appoggiare gli Stati Uniti nella loro corsa alla guerra con il presunto intento di difendere il mondo dalle armi di distruzione di massa di Saddam Hussein. L'unità dell'Unione europea sul piano internazionale è stata una delle vittime di questa fatale scelta. Il retaggio della mancanza di unità emersa nel 2003 ha compromesso il possibile ruolo dell'Unione europea nella ricostruzione dell'Iraq.
8. Dal 2003, la CE ha stanziato a favore della ricostruzione irachena circa 818 milioni di euro, oltre ai contributi dei singoli Stati membri. Tuttavia, l'Unione europea non è riuscita a migliorare sostanzialmente la situazione sul posto. È vero che l'Unione europea non è l'unico donatore i cui contributi a favore della ricostruzione irachena hanno prodotto risultati deludentemente scarsi, ma la presente raccomandazione asserisce che l'Europa può fare molto di più e molto meglio, nella fattispecie impegnandosi più a fondo con le istituzioni irachene e gli attori della società civile attraverso un considerevole allargamento della propria presenza sul territorio e la ricerca di modi più creativi per utilizzare le proprie risorse.
9. La presente raccomandazione al Consiglio seguirà lo stesso approccio di base della risoluzione del Parlamento europeo su **L'Unione europea e l'Iraq – Quadro per l'impegno**¹ del 6 luglio 2005, in particolare il principio secondo cui il ruolo dell'Unione

¹ P6_TA(2005)0288.

europea in Iraq deve essere guidato dalla *"necessità di staccarsi dagli eventi del passato e di guardare al futuro"* e dall'*"l'obbligo morale e politico"* della *"comunità internazionale"* di aiutare il popolo iracheno.

10. Nella presente raccomandazione, le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sull'Iraq costituiscono il quadro generale per il coinvolgimento dell'Unione europea nel paese. La **Risoluzione 1770 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite**, che amplia considerevolmente il mandato della Missione di assistenza per l'Iraq delle Nazioni Unite (UNAMI), pone l'enfasi sull'importanza della stabilità e della sicurezza dell'Iraq per il popolo iracheno, la regione e la comunità internazionale e sottolinea l'importanza di continuare a sostenere a livello regionale e internazionale lo sviluppo dell'Iraq.
11. L'Unione europea, quale attore globale con i propri interessi e le proprie responsabilità, non può e non deve ignorare la crisi in atto in Iraq: il paese riveste un'importanza fondamentale per la sicurezza regionale, globale e, naturalmente, europea. La presente raccomandazione si basa sull'assunto che l'Unione europea ha a sua disposizione una profusione di risorse finanziarie e politiche che possono essere utilizzate proficuamente per promuovere l'obiettivo finale di un Iraq sicuro, stabile, unito, prospero e democratico che difenda i diritti umani, protegga le proprie minoranze e contribuisca a un Medio Oriente più stabile.

L'importanza dell'efficacia, della trasparenza e della visibilità

12. Il Parlamento europeo ha più volte espresso il proprio disappunto per l'utilizzo dei fondi fiduciari multilaterali come mezzo per convogliare i finanziamenti della CE. Questi tipi di fondi non sono gestiti dall'Unione europea ed è impossibile risalire a come vengono spesi in loco con una qualche precisione. Nel caso specifico dell'Iraq, l'uso del Fondo internazionale per la ricostruzione dell'Iraq (IRFFI) quale canale principale per i fondi comunitari ha destato le preoccupazioni del Parlamento europeo in merito a trasparenza, efficacia e visibilità, con particolare riferimento al Fondo fiduciario per l'Iraq della Banca mondiale, che è uno dei componenti dell'IRFFI. Già nella sua **risoluzione sull'Iraq del 2005**¹, il Parlamento europeo esprime la propria sorpresa per il fatto che *"i fondi destinati alla ricostruzione siano gestiti parzialmente dal World Bank Trust e non totalmente dalle Nazioni Unite"*, e sottolinea come *"sino ad oggi, il World Bank Trust abbia utilizzato soltanto una minima parte dei fondi raccolti"*. Il **parere della commissione per gli affari esteri sul progetto di bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2006 (C6-0000/2005 – 2005/2001 (BUD))**² è ancora più esplicito e *"chiede [...] che nessun aiuto finanziario supplementare sia inviato alla Banca mondiale"*.
13. L'incapacità della Commissione di fornire al Parlamento europeo dati relativi alle modalità di spesa delle risorse europee ha portato alla decisione di iscrivere in riserva il 20% degli stanziamenti di impegno della linea di bilancio 19 10 03 (Cooperazione con i paesi del Medio Oriente in via di sviluppo (DCI)) nell'ambito dell'adozione definitiva del bilancio per l'esercizio 2008. Come condizione di sblocco della riserva, la Commissione

¹ P6_TA(2005)0288.

² PE 360.281v02-00.

europea è stata invitata a "presentare al Parlamento [...] un'analisi esaustiva dell'uso dei fondi (nel 2006, 2007 e quello previsto per il 2008) in Iraq". Al momento della stesura della presente relazione, la risposta della Commissione a tale richiesta da parte del Parlamento non era considerata soddisfacente.

14. La presente raccomandazione ribadisce che il Parlamento europeo esige una maggiore trasparenza, un uso meno frequente dei fondi fiduciari multilaterali in generale e del Fondo fiduciario per l'Iraq della Banca mondiale all'interno dell'IRFFI in particolare, e un più ampio ricorso ai progetti bilaterali, segnatamente con le agenzie delle Nazioni Unite. Finché la capacità di assorbimento dell'amministrazione irachena sarà limitata e l'IRFFI non garantirà un sufficiente livello di trasparenza e visibilità nei confronti dei fondi dell'Unione europea, quest'ultima dovrebbe spostare l'enfasi del proprio sostegno verso i progetti bilaterali incentrati sull'assistenza tecnica e il potenziamento delle capacità nei settori dello stato di diritto, della gestione finanziaria, della governance democratica e dei diritti umani. La stessa Commissione ha iniziato a muoversi in questa direzione, la qual cosa costituisce un'evoluzione positiva.
15. Le raccomandazioni specifiche sul futuro ruolo dell'Unione europea in Iraq dipendono naturalmente dalle condizioni di sicurezza sul territorio, che costituiscono il principale ostacolo a un maggiore coinvolgimento europeo nel paese. In ogni caso, l'Unione europea non dovrebbe esimersi dal seguire le Nazioni Unite se/quando decideranno di ampliare la propria presenza in Iraq, tanto a Baghdad quanto altrove. Va da sé che la questione della presenza delle truppe statunitensi sul suolo iracheno non rientra nel quadro di questa risoluzione. Tuttavia, è lecito presumere che gli Stati Uniti si assumeranno le proprie responsabilità per quanto riguarda la sicurezza in Iraq finché le autorità irachene lo riterranno necessario. L'unica soluzione a lungo termine possibile per la stabilizzazione dell'Iraq consiste in una maggiore multilateralizzazione e graduale demilitarizzazione della presenza internazionale sul territorio guidata dalle Nazioni Unite. È in questo contesto che l'Unione europea può apportare un contributo sostanziale.
16. L'Unione europea dovrebbe utilizzare tutti gli strumenti finanziari per l'azione esterna pertinenti a sua disposizione al fine di sostenere un rafforzamento dell'impegno politico verso la stabilità e la prosperità dell'Iraq. L'Iraq non rappresenta un normale caso di assistenza allo sviluppo e l'approccio preferito sinora – un utilizzo prevalente dello Strumento di cooperazione allo sviluppo (DCI) – deve essere cambiato. La comunicazione della Commissione sulle **Raccomandazioni per un impegno rinnovato dell'Unione europea a favore dell'Iraq**¹ del giugno 2006 contiene una serie di orientamenti utili per il futuro. L'enfasi posta dalla comunicazione 1) sull'importanza dell'integrazione nel processo politico e nell'ambito del governo e 2) sulla situazione della sicurezza nel paese va salutata con favore. Tuttavia, per poter fare la differenza, l'Unione europea deve utilizzare gli strumenti a sua disposizione in modo creativo. Oltre a un più intenso dialogo politico con le istituzioni irachene (in particolare con il Consiglio dei rappresentanti), occorre combinare tra loro, in modo che si rafforzino reciprocamente, lo Strumento per la stabilità, lo Strumento europeo per la democrazia e i diritti umani (EIDHR), gli aiuti umanitari e il DCI, ma anche le misure della PESD nel settore del disarmo, della smobilitazione e del reinserimento e in quello della riforma del settore della sicurezza, per

¹ COM (2006) 283.

contribuire a creare un Iraq sicuro, stabile, unito, prospero e democratico che difenda i diritti umani e protegga le sue minoranze. All'Iraq non mancano le risorse economiche. Gli mancano la stabilità, la volontà politica, istituzioni politiche forti e la capacità amministrativa per spendere bene le risorse. Questi sono settori in cui l'Unione europea può fare la differenza.

17. Un particolare settore in cui l'Unione europea deve investire è quello dei diritti umani. Le azioni dell'Unione europea in Iraq devono essere dirette contro la pena di morte, la cultura dell'impunità e la violazione sistematica dei diritti umani in tutti i settori della vita collettiva irachena. I diritti delle minoranze etniche e religiose dovrebbero figurare ai primi posti nella lista delle priorità della futura azione dell'Unione europea nel paese. L'EIDHR dovrebbe essere ampiamente mobilitato a favore dell'Iraq, segnatamente allo scopo di rafforzare la società civile irachena.
18. Infine, la presente raccomandazione invita il Consiglio europeo alla trasparenza per quanto riguarda l'uso delle società militari e di sicurezza private da parte del personale dell'Unione europea a Baghdad. All'Unione europea mancano chiari orientamenti per l'utilizzo di tali società nelle operazioni della PESD in particolare, ma più in generale anche per quanto riguarda il loro impiego da parte delle istituzioni dell'Unione europea all'estero. Finché non ci sarà un radicale miglioramento della trasparenza in questo settore e non verranno elaborati chiari orientamenti per l'utilizzo delle società militari e di sicurezza private da parte delle istituzioni dell'Unione europea al di fuori dell'Unione, sarà estremamente difficile che il Parlamento europeo possa esprimere il proprio consenso a un'espansione della presenza fisica dell'Unione europea in Iraq.

30.8.2007

PROPOSTA DI RACCOMANDAZIONE (B6-0328/2007)

presentata a norma dell'articolo 114, paragrafo 1, del regolamento da Ana Maria Gomes
a nome del gruppo PSE
sul ruolo dell'Unione europea in Iraq

Il Parlamento europeo,

- visto l'articolo 114, paragrafo 1, del suo regolamento,
- A. considerando il ruolo essenziale dell'Iraq in termini di stabilità dell'intera regione e del Medio Oriente in generale,
- B. considerando le violenze tra le comunità e al loro interno,
- C. considerando che non esiste alcuna possibile soluzione militare, ancora meno se imposta da forze straniere,
- D. considerando la necessità di istituire una forza nazionale di mantenimento dell'ordine che raggruppi tutte le comunità e possa ottenere della loro fiducia,
- E. considerando la necessità di coinvolgere nella ricerca di una soluzione duratura tutti i protagonisti politici di tutte le comunità,
- F. considerando la necessità di continuare ad alleviare le sofferenze delle popolazioni civili irachene, specialmente degli sfollati o dei rifugiati nei paesi limitrofi,
- G. considerando gli impegni assunti dalla "Conferenza dei donatori",
- I. considerando la corresponsabilità del Parlamento europeo in materia di bilancio europeo,
- J. considerando che tra il 2003 e il 2006 l'Unione europea ha fornito all'Iraq un'assistenza finanziaria di 718,5 milioni di euro,
- K. considerando che i fondi dell'Unione europea sono stati utilizzati senza un effettivo controllo europeo, essenzialmente tramite l'ONU e la Banca mondiale, per il Fondo internazionale per la ricostruzione dell'Iraq (IRFFI),
- 1. rivolge al Consiglio le seguenti raccomandazioni:
 - a) sia proseguito il contributo dell'Unione europea alla creazione di uno Stato di diritto

unificato, stabile, democratico, laico e rispettoso delle libertà religiose,

b) siano intensificate le iniziative per consentire un'approssimazione tra le diverse comunità, specialmente per quanto riguarda la riforma costituzionale e la condivisione del potere,

c) sia sviluppato, in stretta collaborazione con l'ONU, con gli altri protagonisti internazionali e con le autorità irachene, un piano coerente a lungo termine per la riforma del settore della sicurezza, basato sul principio della responsabilità democratica delle forze armate e incentrato sulla smobilitazione delle milizie,

d) sia dato un contributo per aiutare l'Iraq a trarre maggiore vantaggio dalle sue risorse minerarie,

e) sia realizzata una verifica indipendente sull'utilizzazione dei fondi europei tramite l'ONU e la Banca mondiale;

2. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente raccomandazione al Consiglio e, per conoscenza, alla Commissione, nonché al governo iracheno, al Consiglio dei rappresentanti iracheno, all'ONU e alla Banca mondiale.

5.2.2008

PARERE DELLA COMMISSIONE PER IL COMMERCIO INTERNAZIONALE

destinato alla commissione per gli affari esteri

su una proposta di raccomandazione del Parlamento europeo al Consiglio sul ruolo dell'Unione europea in Iraq
(2007/2181 (INI))

Relatore per parere: Ignasi Guardans Cambó

SUGGERIMENTI

La commissione per il commercio internazionale invita la commissione per gli affari esteri, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

Rivolge al Consiglio le seguenti raccomandazioni:

1. accogliere lo status di osservatore dell'Iraq in seno all'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), essendo un passo decisivo verso la reintegrazione dell'Iraq nell'economia internazionale che contribuisce a finalizzare positivamente i negoziati con l'Iraq su un accordo sul commercio e la cooperazione; auspicare una sua completa adesione all'OMC quando sarà il momento in futuro, garantendo attraverso contributi finanziari il continuo sostegno dello sviluppo delle capacità del paese;
2. condurre i negoziati sull'accordo sul commercio e la cooperazione fra l'UE e l'Iraq in maniera da agevolare ed incoraggiare le riforme interne in Iraq e da avvicinare il sistema commerciale iracheno alle norme e regolamentazioni del sistema multilaterale;
3. fornire all'Iraq assistenza per creare istituzioni adeguate e legittime che consentano ai loro rappresentanti di negoziare le condizioni di adesione, e incoraggiare un'assistenza continua dell'UE a favore dell'adesione e della partecipazione attiva dell'Iraq a organizzazioni, convenzioni e trattati come la Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo (UNCTAD), il Programma di sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP), il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP), l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), il Protocollo di Kyoto e la Convenzione sulla biodiversità;

4. concentrarsi sulla partecipazione dell'UE allo sviluppo del Patto internazionale con l'Iraq e sul sostegno alla riforma del paese verso un'economia di mercato diversificata che risponda ai bisogni e alle esigenze della società irachena e faccia fronte alle esigenze e alle opportunità di una partecipazione sostenibile ed equa al commercio mondiale;
5. tenere conto dello sviluppo e della diversità socioeconomica tra le regioni costituzionali dell'Iraq nella futura configurazione della politica commerciale e nel contribuire alla ricostruzione del paese; raccomandare pertanto il sostegno in primo luogo allo sviluppo delle capacità delle micro, piccole e medie imprese;
6. concentrare l'assistenza permanente dell'UE sullo sviluppo delle capacità delle istituzioni amministrative ed economiche irachene, particolarmente per quanto concerne la ristrutturazione del quadro istituzionale, e soprattutto una banca centrale indipendente, una moneta stabile, un'autorità fiscale e di bilancio e uno sviluppo dei mercati finanziari privo di ostacoli; chiedere al settore privato di incoraggiare la riforma economica del mercato e gli investimenti esteri diretti;
7. invitare le autorità irachene a soddisfare i requisiti di trasparenza di cui all'articolo X del GATT 1994, ad adottare la necessaria legislazione e a sviluppare le proprie capacità di applicarla in settori come la proprietà intellettuale, gli appalti pubblici, gli ostacoli tecnici al commercio, le misure sanitarie e fitosanitarie;
8. invitare le autorità irachene a garantire la trasparenza e la non discriminazione in materia di appalti pubblici, in particolare ad estendere la clausola della nazione più favorita a tutti i fornitori UE per quanto riguarda gli appalti da parte di autorità pubbliche, finché l'Iraq non aderirà all'accordo multilaterale sugli appalti pubblici (GPA);
9. incoraggiare il governo iracheno ad utilizzare gli introiti della vendita del petrolio in maniera da garantire che siano reinvestiti in Iraq e siano gestiti da enti per gli appalti pubblici posti sotto l'autorità suprema del governo iracheno; raccomandare che tale approccio sia una condizione essenziale per consentire all'UE di sostenere la ricostruzione e lo sviluppo dell'economia irachena;
10. riconoscere che il fatto di garantire l'effettiva esistenza di condizioni paritarie di regolamentazione degli investimenti esteri nel paese rappresenta un vantaggio reciproco e un grande interesse sia per l'Unione europea che per l'Iraq;
11. ritenere, alla luce dell'esigenza di modelli commerciali più sostenibili per combattere il cambiamento climatico, che l'accesso alle risorse energetiche costituisce una questione normativa multilaterale che non deve essere pregiudicata da accordi commerciali bilaterali che competano per le condizioni di accesso più favorevoli;
12. garantire che le istituzioni e gli organismi esecutivi dell'UE forniscano informazioni complete, regolari e trasparenti sull'effettiva concessione ed esecuzione dell'assistenza UE, inclusi i fondi che devono essere mobilitati indirettamente attraverso altre organizzazioni quali il Fondo internazionale per la ricostruzione dell'Iraq (IRFFI);
13. informare regolarmente il Parlamento della fase raggiunta nei negoziati fra l'UE e l'Iraq in materia di commercio e cooperazione;

14. incoraggiare l'avvio di un dialogo regolare fra la Commissione, la Banca mondiale, il Fondo monetario internazionale e la Banca europea per gli investimenti in modo da coordinare gli approcci e le iniziative per la ristrutturazione e/o cancellazione del debito e le pertinenti condizioni di politica economica, al fine di consentire lo sviluppo sociale, ecologico ed economico sostenibile del paese, in linea con le preferenze espresse dal popolo iracheno;
15. raccomandare vivamente alla Commissione di creare la propria banca dati a partire dal 2008 in poi per i progetti gestiti sotto l'egida dell'ONU e della Banca mondiale o di qualsiasi altra istituzione internazionale e che ottengano un contributo finanziario globale a titolo del bilancio dell'UE per cluster di progetti molto specifici; ogni progetto dovrebbe essere identificabile in questa banca dati e chiaramente contrassegnato dal relativo contributo finanziario UE;
16. raccomandare agli Stati membri e alla Commissione di avanzare lentamente verso la definizione di progetti disciplinati e finanziati dall'UE; chiedere alla Commissione di fornire al Parlamento un documento che stabilisca una strategia sulle modalità in cui sia possibile farlo entro maggio 2008; illustrare i progetti che dovrebbero spettare per un certo tempo all'ONU e alla Banca mondiale;
17. raccomandare all'UE di continuare a fornire sostegno finanziario ai programmi che contribuiranno a ricostruire la società irachena nel suo insieme;
18. sostenere l'instaurazione progressiva della cooperazione economica regionale come primo importante passo verso una riduzione delle tensioni e lo sviluppo graduale della cooperazione politica e in materia di sicurezza in Iraq;
19. invitare l'Iraq nonché gli Stati membri a promuovere il buon governo, la trasparenza e la responsabilità per quanto riguarda lo sfruttamento delle risorse naturali, garantendo nel contempo che tale sfruttamento non provochi squilibri ecologici e sia ottimizzato soprattutto a vantaggio del popolo iracheno.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	23.1.2008
Esito della votazione finale	+ : 17 - : 4 0 : 1
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Kader Arif, Francisco Assis, Graham Booth, Carlos Carnero González, Daniel Caspary, Christofer Fjellner, Béla Glattfelder, Ignasi Guardans Cambó, Jacky Hénin, Alain Lipietz, Caroline Lucas, Marusya Ivanova Lyubcheva, Erika Mann, Vural Öger, Georgios Papastamkos, Godelieve Quisthoudt-Rowohl, Peter Šťastný, Gianluca Susta, Daniel Varela Suanzes-Carpegna, Iuliu Winkler, Corien Wortmann-Kool
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Jean-Pierre Audy, Zbigniew Zaleski
Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale	

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	27.2.2008
Esito della votazione finale	+: 62 -: 0 0: 2
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Monika Beňová, Elmar Brok, Colm Burke, Philip Claeys, Véronique De Keyser, Giorgos Dimitrakopoulos, Michael Gahler, Bronisław Geremek, Maciej Marian Giertych, Ana Maria Gomes, Alfred Gomolka, Klaus Hänsch, Richard Howitt, Jana Hybášková, Anna Ibrisagic, Metin Kazak, Maria Eleni Koppa, Helmut Kuhne, Joost Lagendijk, Vytautas Landsbergis, Johannes Lebech, Emilio Menéndez del Valle, Francisco José Millán Mon, Philippe Morillon, Pasqualina Napoletano, Raimon Obiols i Germà, Vural Öger, Cem Özdemir, Justas Vincas Paleckis, Ioan Mircea Pașcu, Alojz Peterle, Hubert Pirker, Samuli Pohjamo, Bernd Posselt, Michel Rocard, Raúl Romeva i Rueda, Libor Rouček, José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra, Jacek Saryusz-Wolski, György Schöpflin, Hannes Swoboda, Charles Tannock, Geoffrey Van Orden, Ari Vatanen, Kristian Vigenin, Zbigniew Zaleski, Josef Zieleniec
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Mariela Velichkova Baeva, Cristian Silviu Bușoi, Giulietto Chiesa, Andrew Duff, Árpád Duka-Zólyomi, David Hammerstein, Tunne Kelam, Evgeni Kirilov, Jaromír Kohlíček, Peter Liese, Erik Meijer, Nickolay Mladenov, Borut Pahor, Józef Pinior, Antolín Sánchez Presedo, Inger Segelström
Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Renate Weber